LA STAMPA 31/07/12

OGGI LA FIDUCIA SULLA SPENDING REVIEW

Farmaci griffati, decide il medico Tasse universitarie, altre novità

Masci, Moscatelli e Russo ALLE PAGINE 8 E 9

Sanità e pubblico impiego Ancora dubbi sui tagli

Oggi il voto di fiducia, c'è il decreto sulla vendita del patrimonio

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Il governo ha blindato il testo della spending review dopo aver accolto le modifiche concordate in sede di Commissione Bilancio al Senato. Ma non è riuscito a blindare i tempi, per cui il voto di fiducia atteso da tutti per la giornata di ieri, slitta a stamattina: aula alle 9 con dichiarazioni di voto, e poi votazione alle 10,20. Questo, almeno, il piano previsto.

A far discutere i senatori fino a tarda sera è stato il pacchetto di misure relative alla sanità: la revisione dell'intra moenia per i medici, la riduzione dei posti dirigenziali negli ospedali, un meccanismo di salvaguardia sui risparmi fatto inserire dal Tesoro in extremis, e - soprattutto - la questione farmaci, cioè il fatto che scompariranno dalle ricette le denominazioni dei singoli medicinali per essere sostituite dall'indicazione del principio attivo e basta. Su questo punto si era scatenata una polemica durissima, non solo tra associazioni dei consumatori da una parte e industria farmaceutica dall'altra. Alla fine un compromesso è stato trovato dicendo che il medico deve sì indicare il principio attivo ma, con una breve motivazione, può anche prescrivere il farmaco specifico che diventa, a quel punto, vincolante per il farmacista.

Ieri sera si è saputo che la spending review veicolerà anche il decreto sulla vendita del patrimonio pubblico. Se - com'è prevedibile - il voto di fiducia accompagnerà anche questo provvedimento, il governo sarà riuscito in una operazione su cui si sono arenati tutti i governi degli ultimi venti anni.

Tra tutte le misure presenti nel testo che il Senato si appresta a votare, quella relativa al pubblico impiego sembra destinata a generare problemi nei mesi venturi, nonostante le dichiarazioni distensive del ministro Filippo Patroni-Griffi.

È noto che l'obiettivo della manovra è di ridurre il personale del 10% e i dirigenti addirittura del 20%, ma cosa questo significhi in numeri assoluti non lo sa ancora nessuno e lo stesso ministro ha detto che una cifra chiara potrà essere definita solo entro il 31 ottobre. Per ora viene confermato solo il numero (peraltro orientativo) di 11 mila dipendenti da tagliare solo nelle amministrazioni centrali dello Stato, ma poi ci sono tutti gli enti locali, tra i quali le province destinate ad essere riassorbite. Da qui la necessità di attendere l'evolvere di questi accorpamenti prima di definire cifre chiare sulle quali aprire - semmai - una trattativa.

Da questa indeterminatezza derivano i malumori dei sindacati, i quali hanno proclamato per il 28 settembre uno sciopero «non unitario», perché la Cisl, il sindacato più rappresentativo del pubblico impiego, non ha aderito, per lasciarsi aperta una via di trattativa e di dialogo. Che lo sciopero si possa fare è, in effetti, tutt'altro che certo, considerando che il ministro ha dato la massima disponibilità ad un confronto con i rappresentanti dei lavoratori e che per la prima settimana di settembre ha fissato un primo abboccamento per chiarire la questione.

Restano confermate, come si accennava, le misure relative all'accorpamento delle province secondo il criterio dell'estensione territoriale e della popolazione residente. Anche questo progetto non è ancora definito perché gli accorpamenti dovranno essere stabiliti entro 70 giorni

dai consigli delle autonomie.

Confermato anche un altro provvedimento assai controverso, quello secondo cui gli studenti fuori corso (che non siano lavoratori) pagheranno più tasse universitarie in misura proporzionale al reddito familiare e al numero di anni di sforamento. Ma a fronte di un aumento per i fuori corso ci sarà uno sgravio per i "regolari": per chi ha un reddito familiare Isee (l'ex redditometro) sotto i 40 mila euro, le tasse sono bloccate per 3 anni.

Università, sì ai rincari per i fuori corso
Sconti a chi è in regola e ha un reddito basso

Le novità

Così il decreto spending review

ADDIZIONALE IRPEF
Dal 2013 maggiorazione dallo 0,5% all'1,1% per le otto regioni in disavanzo sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia)

TASSE UNIVERSITARIE
Per gli studenti fuori corso possono aumentare fino al raddoppio

COMUNI
In arrivo 800 mln attraverso le Regioni

PREFETTURE
Risparmi di spesa dovranno essere del 20%

STIPENDI MANAGER
Tetto di 300.000 euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, Rai compresa

CONSIP
Le amministrazioni pubbliche potranno fare i loro approvvigionamenti di energia, gas, carburanti e telefonia anche al di fuori delle convenzioni Consip solo se i costi sono inferiori

CARABINIERI E GDF
Dal 2013 rideterminazione degli organici degli ufficiali e riduzione delle promozioni

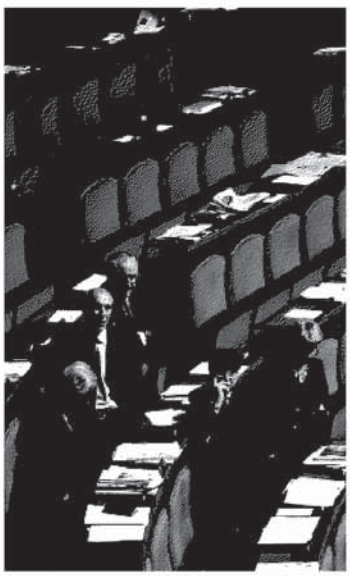
AGENZIE FISCALI
Arrivano 13,8 mln per le indennità di posizione

PROVINCE
Saranno riordinate in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati

INTERCETTAZIONI
Nuova sforbiciata alle risorse: il risparmio previsto per il 2012 è di 25 mln

AFFITTI P.A.
Slitta di due anni l'obbligo del taglio del 15% degli affitti per immobili in uso alle amministrazioni

Centimetri - LA STAMPA



I voto di Palazzo Madama è atteso per questa mattina

LA STAMPA 31/07/12

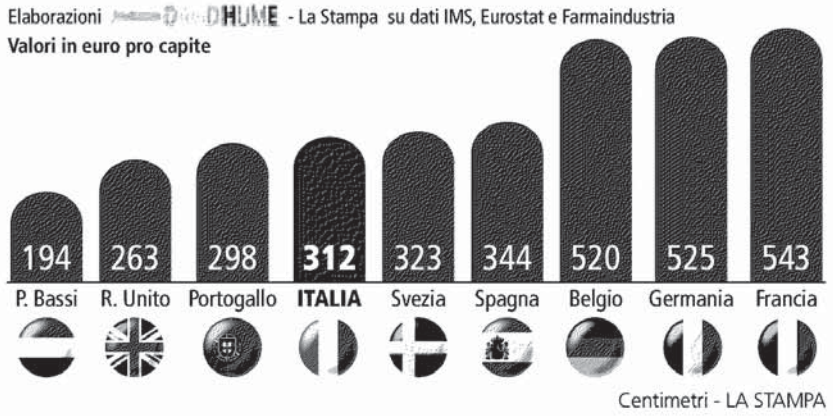
Frenata sui farmaci generici

Salta l'obbligo ai medici di prescrivere soltanto il principio attivo: ma la polemica non si placa

PAOLO RUSSO

La contestata norma che obbliga i medici a prescrivere i farmaci generici si rifà il trucco con le modifiche dell'ultima ora, ma non placa la protesta degli industriali della pillola e dei medici. I primi continuano a sostenere che così si discrimina un settore industriale, quello dei produttori di medicine «griffate» rispetto a quello dei «genericisti». I medici di famiglia della Fimmg, il potente sindacato di categoria, considerano le novità introdotte dal Governo addirittura peggiori dell'emendamento originale. Il Tribunale dei diritti del malato dal canto suo prevede risparmi per quasi 800 milioni di euro. Intanto i diretti interessati si arrovellano sull'interpretazione autentica del nuovo testo, che obbliga sempre a prescrivere il solo nome del principio attivo (fatta eccezione che per i malati cronici) ma lascia al medico la facoltà di indicare anche il farmaco «griffato». Indicazione vincolante per il farmacista qualora sia scritto espressamente «non sostituibile» e sia riportata una sintetica motivazione. Un iter macchinoso che continuerà a far discutere.

La spesa in farmacia



Così la Ricetta Vincola il Farmacista

Il medico può scrivere una clausola che obbliga a vendere un particolare preparato

ROMA — È stata ancora lei, la norma sui farmaci non «griffati» a rallentare la corsa di leggi su tagli alla spesa pubblica. In realtà nella versione esaminata dal Senato non si parla di generici nè di equivalenti come vengono chiamati i medicinali non più coperti da brevetto e dunque riproducibili da parte di aziende diverse da quella titolare che aveva sostenuto i costi della ricerca.

Nell'ultimo testo del maxiemendamento si fa riferimento ai principi attivi, cioè alle sostanze che costituiscono l'essenza di un prodotto terapeutico e che dunque non possiedono un nome commerciale. Il faticoso lavorio delle lobby, medici e industrie contrarie, farmacisti favorevoli, ha portato a una riformulazione che, secondo il ministero dell'Economia, non costituisce «nessuna marcia indietro».

Il medico sarà obbligato a indicare il nome chimico della molecola attivo sulla ricetta rossa del sistema sanitario nazionale. Manterrà però la facoltà di indicare «uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo». La prescrizione sarà vincolante per il farmacista solo in presenza di una «sintetica motivazione obbligatoria». In questo caso scatta la clausola di non sostituibilità. Questo vale quando il paziente, con patologie croniche o di altro tipo, sia alla prima ricetta. Restano fuori dai vincoli i malati cronici già in terapia. Per loro è assicurato il mantenimento della prescrizione già effettuata prima di questa mini rivoluzione.

Fino in ultimo la norma è stata oggetto di pressioni, si cercava un compromesso che garantisse la priorità del principio attivo ma con qualche deroga. I farmacisti spingevano per avere maggiore spazio nel variare la scelta del medico. «L'equivalente è decollato grazie a noi», fa notare l'associazione Federfarma. Dura la posizione di Farmindustria: «Dal punto di vista produttivo la combinazione delle misure ipotizzate inserite nel decreto della spending review determina un danno irreparabile in termini di investimenti e occupazione con gravi effetti sull'economia del Paese». Assogenerici, invece, tifava ovviamente per i principi attivi: «Bisogna avvicinarsi al resto d'Europa e a agli Stati Uniti. È falso asserire che gli equivalenti sono diversi dagli originali», dice Michele Uda. Il mercato italiano è indietro rispetto all'Europa. Solo il 15% delle medicine consumate sono generiche. Ieri l'Aifa, agenzia nazionale del farmaco, ha riaffermato il loro valore: «Sicuri, efficaci e di qualità come i griffati».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

Consumi
Il mercato italiano dei generici è indietro rispetto al resto d'Europa

Il decreto

IL MAXIEMENDAMENTO

Sui farmaci decide il medico

Il maxiemendamento prevede che il medico «ha facoltà» di indicare nella ricetta il farmaco di marca, e tale prescrizione è vincolante per il farmacista se essa è motivata dal medico. Nel caso in cui il medicinale specifico sia considerato non sostituibile il dottore ha l'obbligo di specificarne per iscritto i motivi. Resta, conferma il governo, l'obbligo per i medici di indicare il nome chimico della molecola attiva sulla ricetta rossa del sistema sanitario nazionale.

IL MECCANISMO

I medicinali «off patent»

Al centro dell'emendamento del decreto ci sono i medicinali «off patent» o con brevetto scaduto. Comprendono sia i farmaci generici che quelli che hanno originato il generico: i prodotti con brevetto scaduto non hanno più bisogno della protezione industriale e possono quindi essere prodotti anche dalle aziende che prima non avevano la proprietà del brevetto. Questo porta ad abbassare i prezzi.

I CONTI

I risparmi per Stato e cittadini

Secondo Assogenerici (associazione del settore), se i farmaci non griffati dovessero raggiungere volumi di vendita adeguati, «con un calo del 10% del prezzo dei generici si potrebbero risparmiare 400 milioni di euro all'anno». I minori costi si trasformerebbero in minori spese anche per i cittadini.

ALL'ESTERO

Il boom in Germania e Inghilterra

Nel nostro Paese l'industria dei farmaci generici è attiva da più di dieci anni. Ma nel confronto con l'estero, gli altri Stati fanno meglio di noi. La Germania ha una quota di mercato dei medicinali non griffati di circa il 67%. In Gran Bretagna la percentuale sale all'83%. Anche oltreoceano, negli Stati Uniti, il 75% dei consumatori ricorre a prodotti generici.

Le cifre

12,387 miliardi di euro
La spesa pubblica per i farmaci del Servizio sanitario nazionale

6,436 miliardi di euro
La spesa privata degli italiani per l'acquisto di farmaci

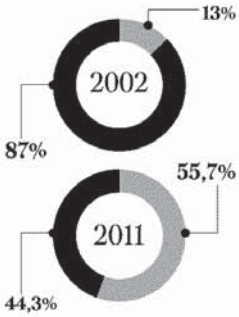
590 milioni
Le prescrizioni mediche nell'anno passato

1,8 miliardi
Le confezioni acquistate *(tra pubblico e privato)*. In media 30 pezzi per ogni cittadino

I TIPI DI FARMACI VENDUTI

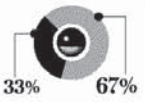
In Italia

Farmaco equivalente
Farmaco di marca

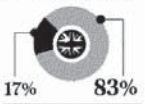


All'estero

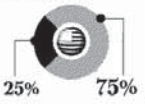
GERMANIA



GRAN BRETAGNA



STATI UNITI

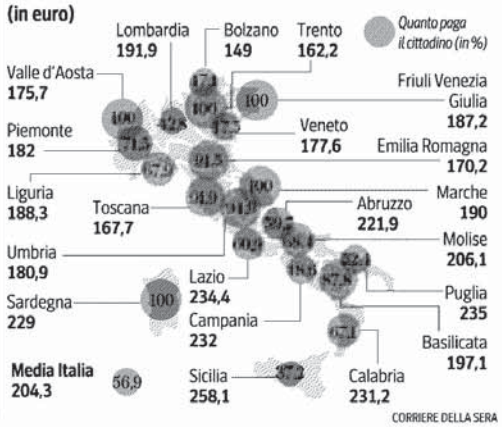


Fonte: **L'uso dei farmaci in Italia - Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali**

PER COSA SI SPENDE DI PIÙ
(in miliardi di euro)

Tipologia farmaco	
Cardiovascolare	4,9
Sistema nervoso centrale	3,4
Gastrointestinale e metabolismo	3,4
Antineoplastici	3,2
Antimicrobici	2,7
Ematologici	2,0
Respiratorio	1,8

SPESA LORDA PRO CAPITE DEI FARMACI CLASSE A-SSN
(in euro)



CORRIERE DELLA SERA

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com
31/07/12

Sanità. La prescrizione dovrà essere motivata

Sui farmaci di marca mezzo passo indietro: decideranno i medici

Contatti frenetici, pressioni e polemiche incrociate per tutta la giornata. Per una riscrittura che fino all'ultimo ha tenuto inchiodato sui farmaci il maxi emendamento alla spending review. Poi, solo poco prima delle otto di sera, la soluzione: sulla spinta alla vendita dei più risparmiosi farmaci generici il Governo ha deciso di tornare indietro solo a metà. Con una formulazione che formalmente dà facoltà al medico di indicare nella ricetta il nome del farmaco di marca, ma che conferma la volontà di assestare una stretta ai farmaci brand a brevetto scaduto. «Nessun passo indietro», ha voluto precisare in serata il ministero dell'Economia.

La conferma, anzitutto: il medico che ha per la prima volta in cura un paziente cronico o per una nuova patologia non cronica, per cui sono in commercio più farmaci equivalenti, deve indicare sulla ricetta soltanto il principio attivo del farmaco. Ecco però la novità del maxi emendamento che però secondo le industrie del farmaco e anche per i medici di famiglia («modifica peggiorativa e offensiva», dice la Fimmg) continua ancora a non bastare: il medico ha infatti «la facoltà» di indicare il nome del farmaco di marca con lo stesso principio attivo e la sua indicazione sarà «vincolante» per il farmacista se accompagnata, con una «sintetica motivazione, dalla clausola di non sostituibilità del prodotto prescritto».

Chissà se a questo punto andranno tutti d'accordo. Con i medici di famiglia che ieri si dicevano pronti alla disobbedienza, i genericisti che plaudivano al giro di vite (nella versione precedente al maxi-emendamento) e accusavano di «monopolio» le industrie produttrici di specialità, i sindacati dei chimici sugli scudi contro il rischio di norme che potrebbero innescare altra disoccupazione. I farmacisti, poi, rigettavano le accuse di volere le competenze dei medici, ma intanto, plaudendo alle norme pro-generici, chiedevano rispetto per le proprie competenze. E le industrie farmaceutiche (*si veda l'intervista in basso*) parlano di una misura «sconvolgente» che potrà «stravolgere» il mercato. Sulla spinta più o meno forte alla vendita dei farmaci generici, insomma, la guerra continua e non calerà di tono nelle prossime settimane.

Proprio dal "pianeta farmaci" sono arrivate con la spending review altre novità. I farmacisti praticheranno uno sconto (più ridotto) al 2,25%, che per le industrie cala solo per il 2012 al 4,1%. Entro tre mesi però dovrà essere definito l'accordo per un nuovo sistema di remunerazione dell'intera filiera valido dal 1° gennaio 2013, ma a saldi invariati, senza il quale il Governo procederà d'autorità d'intesa con le Regioni. Il tetto di spesa territoriale dei farmaci scende all'11,5% dal 2013, quello dell'ospedaliera sale al 3,5% lasciando la metà del ripiano alle industrie. In arrivo infine per le farmacie le norme salva-concorsi con una cintura di salvataggio per le «rurali».

RIVEDUTI I LIMITI

Il tetto di spesa territoriale dei farmaci scende all'11,5% dal 2013, mentre quello per gli acquisti di preparati negli ospedali sale al 3,5%

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com
31/07/12

INTERVISTA | Massimo Scaccabarozzi

«Ci sono a rischio 20mila posti di lavoro»

Roberto Turno

«Una misura ideologica, un blitz delle quattro del mattino che non porterà un centesimo allo Stato. Ma che avrà come conseguenza la perdita di quasi 20mila posti di lavoro». Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, soppesa una per una le parole. Ma non può fare a meno di prevedere un futuro nero per l'industria italiana dei farmaci anche con l'ultima versione "attenuata" dell'obbligo per i medici di prescrivere il principio attivo nelle loro ricette. «Altro che spending review. Così si sterminano le fabbriche. Chi lo ha deciso, se ne assuma la responsabilità».

Presidente, usa toni durissimi. Ma lo Stato deve risparmiare...

Ma quale risparmio. Già oggi quando c'è un farmaco con brevetto scaduto, il prezzo di rimborsato dal Ssn è lo stesso, che sia un brand o un equivalente nulla cambia. Il cittadino per legge è informato dal medico e dal farmacista ed è libero di scegliere il farmaco e se pagare la differenza di prezzo. Ma è libero o no di pagarsi un'auto bianca o blu o deve comprare solo quella blu? Una cravatta di marca o non di marca? Oppure deve scegliere per forza la cravatta di Stato? L'importante è che sappia che esistono anche le cravatte di Stato.

I produttori di generici non sono della stessa idea: solo se i generici conquisteranno il mercato e romperanno il monopolio dei prodotti di marca, dicono, ci saranno forti risparmi per il Ssn.

È una bugia. Tutto questo non ha nulla a che vedere con la spending review. E poi: quale monopolio? Tra le prime 15 industrie sul mercato, ben 5 sono di grossi genericisti che crescono del 26% l'anno. E comunque lo Stato, brand o no, rimborsa la stessa cifra e non risparmia nulla. E a chi dice che senza generici i prezzi non scenderebbero, rispondo che senza la ricerca non ci sarebbero i generici.

Quali contraccolpi prevede per il settore industriale?

Le conseguenze rischiano di essere gravissime e devastanti. Con chiusura di impianti e la perdita di migliaia di posti di lavoro. Non facciamo minacce, anche i sindacati lo stanno dicendo. Le imprese si domandano: perché produrre in Italia se il mio farmaco in Italia è discriminato?

Quanti posti di lavoro sono a rischio?

Già senza la nuova norma avevamo stimato che il decreto avrebbe messo a rischio 10mila posti di lavoro. Dopo il blitz notturno sulle prescrizioni, la cifra potrebbe anche raddoppiare. Sono in gioco decine e decine di impianti di produzione. Chi ha voluto il blitz lo spieghi a chi perde il posto e alle loro famiglie.

IMAGOECONOMICA

Presidente di Farmindustria. Massimo Scaccabarozzi

Avvenire
31/07/12

Dietrofront sui farmaci «griffati»

Via al maxiemendamento del governo, oggi la fiducia del Senato
Il Tesoro: nessun passo indietro. Tasse ferme per gli studenti in corso

DA ROMA **NICOLA PINI**

Il governo ha chiesto ieri il voto di fiducia in Senato sul maxiemendamento al decreto legge spending review, che recepisce anche i contenuti del decreto legge sulle dismissioni pubbliche. E nell'ultimo sofferto passaggio si è registrata una frenata sul tema "sensibile" dei farmaci di marca. Sarà infatti il medico a decidere se indicare nella ricetta, così stabilisce l'ultima versione del provvedimento, solo il principio attivo del medicinale oppure anche il nome di uno specifico prodotto.

Tra le misure anche il decreto legge sulle dismissioni delle società pubbliche Università: confermata stangata sui fuori corso

La fiducia è arrivata al termine di una serie di rinvii, poiché non era pronto il maxiemendamento su cui il governo intendeva chiedere il voto. È arrivato poco prima dell'ora di cena, dopo una sospensione dei lavori del Senato protrattasi dalle 16,30. I "boatos" riferivano che c'erano problemi sulle norme riguardanti la sanità, e così è stato. Il ministero del Tesoro ha inserito delle clausole di salvaguardia per garantire effettivi risparmi nel campo della spesa farmaceutica. Sulle prescrizioni dei farmaci l'emendamento approvato venerdì in commissione imponeva l'indicazione sulle ricette del solo principio attivo quando siano disponibili farmaci equivalenti. Una misura per incentivare l'utilizzo dei meno costosi ma poco utilizzati generici. Il principio generale è stato mantenuto ma ieri è stata aggiunta una clausola che lo indebolisce. Si stabilisce infatti che «il medico ha altresì la fa-

coltà» di indicare sulla ricetta il nome di specifico medicinale, prescrizione che diventa «vincolante» per il farmacista quando sia espressamente motivata dal sanitario la «non sostituibilità» del prodotto.
La scelta di spingere sui generici era stata pesantemente contestata dal mondo farmaceutico e dai medici di famiglia che ieri dopo la correzione hanno parlato di intervento «peggiorativo» che «ostacola l'attività prescrittiva con un aggravio di lavoro». Reazione negativa anche da Farmindustria che vede «confermata la demagogia e l'ideologia anti-industriale». Il ministero dell'Economia è intervenuto negando che la nuova formulazione sia un «passo indietro da parte del governo» in quando resta l'obbligo di indicare il principio attivo.
Novità in arrivo anche sulle tasse universitarie. Dopo le polemiche per l'aumento delle rette agli studenti fuoricorso con reddito familiare alto, che sono confermate, nel provvedimento è stato inserito il divieto per le università di aumentare le tasse oltre l'indice di inflazione agli studenti in corso, quando il reddito Isee della famiglia sia inferiore ai 40mila euro annui. Il blocco vale per tre anni. Immutata invece la stangata sui fuori corso benestanti: l'aumento delle rette sarà del 25% per gli studenti il cui Isee familiare è fino a 90.000 euro; del 50% per chi sta tra i 90.000 e i 150.000 euro; e del 100%, cioè il doppio, per i redditi oltre i 150.000 euro.
Tra correzioni e frenate la spending review arriva comunque oggi al voto dell'aula del Senato, fiducia compresa. Il via libera definitivo è atteso in serata, poi il provvedimento passerà alla Camera per essere convertito in legge tra giovedì e venerdì. Questa prima fase operativa della revisione della spesa pubblica assicura allo Stato risparmi superiori a 4 miliardi nel 2012 e a 10 miliardi nel 2013. Risorse che permetteranno al governo di evitare l'aumento dell'Iva previsto per il mese di ottobre, rinviandolo almeno al secondo semestre del 2013. Inoltre si assicura il pensionamento anticipato ad altri 55.000 esodati, si finanziano spese «indifferibili» per 2 miliardi oltre ad assegnare 1 miliardo l'anno alle zone terremotate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spending review

Dopo il voto di Palazzo Madama il testo passerà alla Camera dove si punta a un'approvazione-lampo forse già giovedì
Sui medicinali rimane il dovere di indicare in ricetta il generico, ma il medico può decidere di prescrivere quello di marca, motivandolo
Farmindustria e camici bianchi restano contrari: vince la demagogia

hanno detto

OLIVERO

«Accolte istanze Terzo settore»

Il decreto sulla spending review «mostra rilevanti segnali positivi che vanno nella direzione di ascolto delle istanze sollevate dal Terzo settore», afferma il portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore. Si rischiava altrimenti – aggiunge – di non poter garantire un alto numero di servizi essenziali, come «la raccolta e donazione del sangue, il 118 e la Protezione civile»

BRICOLO (LEGA)

«Vergognosa ennesima fiducia»

«Sulla spending review il governo ha posto l'ennesima fiducia: è vergognoso che, ancora una volta, il dibattito in Aula venga soffocato e siano calpestati i diritti dell'opposizione. Il Capo dello Stato in queste ore si sta distinguendo per un assordante silenzio. Questa fiducia dimostra anche che l'esecutivo non si fida nemmeno della sua maggioranza»

I «generici» sono solo il 15% del mercato

DA MILANO

L'Italia è ancora "fanalino di coda" per consumo di farmaci generici: se in Europa rappresentano infatti il 50% del mercato, con punte del 70-80% in Germania e Gran Bretagna, nel nostro Paese il loro mercato è pari a circa il 15%. Proprio sui generici si sono accesi i riflettori per effetto del decreto sulla Spending review, un cui emendamento (poi in parte cambiato) dà la precedenza a questo tipo di farmaci rispetto ai medicinali "griffati".
Un emendamento che ha determinato forti polemiche: per Farmindustria, infatti, l'indicazione del principio attivo non determina un risparmio per il Servizio sanitario nazionale (Ssn), che è tenuto comunque a rimborsare solo il prezzo del farmaco generico a costo più basso, mentre se il paziente decide di scegliere il farmaco di marca dovrà pagare la differenza di tasca propria. Un'interpretazione contestata però da Assogenerici, secondo cui raggiungendo volumi di vendita adeguati, i generici potrebbero portare ad un risparmio per il Ssn di circa 400 milioni di euro annui.

> Per ora non decollano, ma con i farmaci non di marca, si stima che il risparmio potrebbe aggirarsi sui 400 milioni all'anno

I generici ancora non decollano. In Italia solo il 15-18% della popolazione ricorre ai farmaci equivalenti o generici, mentre la media europea si attesta attorno al 40-50%. La Germania, ad esempio, ha una quota di mercato di consumo dei generici del 64-70%, la Gran Bretagna dell'83% e gli Usa del 75%. Un forte ritardo, quello italiano, nonostante l'industria del generico sia attiva in Italia da più di 10 anni, offra lavoro a circa 10mila persone e produca investimenti di oltre 1 miliardo di euro in ricerca e innovazione.
Risparmio potenziale di 400 milioni l'anno. Se i generici raggiungeranno volumi di vendita adeguati, si potranno generare forti risparmi per il Ssn. Infatti, afferma l'Associazione nazionale delle industria di generici (Assogenerici), «basterebbe un calo del prezzo dei generici del 10% per garantire un risparmio di 400 milioni di euro l'anno, ma questo è possibile solo eliminando gli ostacoli alla penetrazione nel mercato». Un maggiore ricorso ai farmaci equivalenti determinerebbe inoltre un risparmio anche per i cittadini, che oggi spendono 770 mln l'anno per coprire la differenza di prezzo tra l'equivalente e il farmaco di marca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

31/07/12

Novità nel maxiemendamento del governo
al decreto sulla spending review
Oggi il voto di fiducia in Senato

TAGLI

Mediazione sui farmaci generici universitari, tetto agli aumenti

Pubblico impiego, sindacati divisi sullo sciopero il 28 settembre

di LUCA CIFONI

ROMA – Un aggiustamento che ha il sapore del compromesso: nel maxi-emendamento al decreto spending review su cui il governo ha chiesto la fiducia la norma sull'obbligo per il medico di prescrivere solo principi attiva è stata in parte ammorbidita. Mentre, in tema di università, è stato inserito nel testo un tetto agli aumenti delle tasse per gli studenti in corso, che scatterà però solo dall'anno accademico 2013-2014.

Il voto di fiducia si svolgerà stamattina. Con il maxi-emendamento, che assorbe anche il decreto su dismissioni e agenzie fiscali che era stato adottato a metà giugno, il provvedimento trova la sua forma definitiva perché dopo la fiducia al Senato arriverà alla Camera blindato. Inizierà quindi la fase di attuazione che per quanto riguarda il pubblico impiego sarà accompagnata almeno nella fase iniziale dal confronto con il sindacato. Ieri si è tenuto un incontro con il ministro Patroni Griffi, al termine del quale Cgil e Uil hanno confermato lo sciopero per il 28 settembre, decisione alla quale non ha però aderito la Cisl. Sulla norma più contestata, la potenziale messa in mobilità dei lavoratori pubblici in esubero, il ministro ha detto che gli effetti concreti potranno essere valutati solo a fine ottobre, quando al termine della definizione delle piante organiche, con possibili compensazioni tra un'amministrazione e l'altra, saranno emanati i provvedimenti attuativi. Per Patroni Griffi si tratta comunque di una soluzione meno «traumatica» di quella adottata da altri Paesi.

La formulazione definitiva dell'emendamento sui farmaci generici è meno drastica di quella originaria. Il medico, si legge nel testo «è tenuto a indicare nella ricetta del Servizio sanitario nazionale la sola denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco». Ma c'è anche un'aggiunta: lo stesso medico «ha facoltà di indicare altresì la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo». Questa indicazione «è vincolante per il farmacista ove in essa sia inserita, corredata obbligatoriamente di una sintetica motivazione, la clausola di non sostituibilità». Il testo chiude ricordando che il farmacista dovrà comunque attenersi alle norme attualmente in vigore, cioè quelle già oggi gli impongono di fornire il farmaco equivalente di prezzo più basso, salvo diversa richiesta del cliente, se il medico non ha indicato l'insostituibilità di un particolare medicinale. La soluzione trovata non piace però ai medici di famiglia che la giudicano «peggiorativa» in quanto prevede un aggravio di lavoro per la categoria. Mentre il ministero dell'Economia sottolinea che non si tratta di un passo indietro perché resta l'obbligo di indicare il principio attivo.

Torna possibile prescrivere medicine di marca ma lo deve motivare

Un'altra novità rispetto al testo della commissione riguarda il tema delle tasse universitarie. Da una parte viene confermata la possibilità di aumentare il contributo a carico degli studenti fuori corso: nel caso di quelli con reddito molto alto (oltre i 150 mila euro misurati con l'Isee) l'incremento potrà essere del 100 per cento. Si interviene però anche a proposito degli studenti in regola con i corsi e gli esami: nei prossimi tre anni accademici, a partire dal 2013-2014, il contributo per quelli tra loro che hanno un reddito Isee fino a 40 mila euro potrà essere incrementato solo nei limiti dell'indice Istat dei prezzi al consumo.

Resta confermato l'impianto del provvedimento, con i suoi meccanismi di revisione della spesa (ad esempio in materia di acquisti e di uso degli immobili pubblici) accompagnati però da tagli lineari in particolare sugli enti locali. E resta anche l'obiettivo di reperire gli ulteriori 6 miliardi e mezzo necessari a scongiurare del tutto l'incremento dell'Iva nel 2013. La strada è quella della revisione delle agevolazioni fiscali, e di altri risparmi sulla spesa: lo strumento potrà essere la legge di stabilità oppure in caso di necessità un nuovo decreto.

STATALI

Via alla stretta degli organici ma con compensazioni

La norma più contestata in materia di pubblico impiego è quella che fissa una riduzione degli organici del 20 per cento per i dirigenti e del 10 per la generalità dei dipendenti. La regola dovrà essere applicata in concreto attraverso la compensazione tra le varie amministrazioni, alcune delle quali potrebbero avere posti scoperti. Una volta avviato il percorso prima della messa in mobilità del dipendente sono previste varie possibilità, tra cui il pensionamento anticipato dei lavoratori in esubero con le regole precedenti a quelle della riforma Fornero, naturalmente nel caso in cui ci siano i requisiti.

ENTI LOCALI

Interventi lineari per Regioni Comuni e Province

Anche in questo decreto il conto per gli enti locali è salato. Il testo dispone infatti riduzioni dei trasferimenti a loro destinati per un ammontare complessivo di 2,3 miliardi nel 2012 e 5,2 nel 2012. Riduzioni che come ha sottolineato lo stesso ministro Giarda potranno essere applicate a ciascun ente locale in modo lineare, sulla base delle statistiche sui consumi, dunque con il rischio di colpire in misura maggiore le amministrazioni più virtuose. In Senato a parziale compensazione di questi interventi sono stati dirottati 500 milioni sui Comuni e 100 a beneficio delle Province.

ACQUISTI

Saranno nulli i contratti che non passano per Consip

Il principio generale è quello per cui, dal momento dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, gli acquisti effettuati al di fuori del sistema Consip saranno nulli nonché causa di illecito disciplinare e di responsabilità amministrativa. Tutto il sistema delle centrali di acquisto viene rafforzato, anche a livello locale. Questi meccanismi dovrebbero garantire nei prossimi anni significativi risparmi, ma nel decreto sono stati inserite comunque riduzioni di spesa già fissate, a carico sia degli enti locali che delle amministrazioni centrali dello Stato.

IMMOBILI

Canoni ridotti del 15 % ma solo a partire dal 2015

Il decreto prevede che la pubblica amministrazione ottenga significativi risparmi da una razionalizzazione dell'uso dei propri immobili. Tra le norme ne era stata inserita una abbastanza drastica che imponeva una riduzione automatica del 15 per cento dei canoni di affitto riconosciuti ai privati, con possibilità di recesso per gli interessati. La norma è stata ammorbidita: il taglio obbligatorio sui contratti in corso scatterà solo dal 2015, e sarà invece applicato dalle prossime settimane sui contratti in scadenza, a mano a mano che vengono rinnovati.

Quotidiano Nazionale
31/07/12

Farmaci, marcia indietro del governo

Sui medicinali di marca decide il medico. Il Tesoro: solo una correzione

ROMA

È STATA battaglia fino all'ultimo, e anche stavolta (come accadde per le liberalizzazioni e la vicenda dei farmaci di fascia C) il governo non ce l'ha fatta a portare a casa il provvedimento che voleva e si è dovuto piegare alle insistenze (legittime, s'intende) delle lobby e delle grandi industrie farmaceutiche. Una battaglia dura, che è costata un pomeriggio di trattative e ha fatto spostare a stamani il voto di fiducia al Senato sul decretone spending review.

«Nessuna marcia indietro», assicura il Tesoro, ma dopo giorni e giorni di polemiche nel maxi-decreto è stato introdotto l'emendamento che valorizza i farmaci generici solo nella versione 'più dolce' per le case farmaceutiche rispetto a quella che era girata nel pomeriggio, nella quale si obbligava il medico a indicare nella ricetta solo il principio attivo del farmaco di cui il paziente aveva bisogno, e non invece una specifica marca di prodotto. Il testo iniziale prevedeva, testualmente, che «il medico che curi un paziente per il cui trattamento sono disponibili più medicinali equivalenti è tenuto a indicare nella ricetta del Ssn la sola denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco».

IN SERATA a questo testo si è aggiunta una parte che rende più libero il medico, e modifica la portata della novità introdotta. «Il medico ha facoltà di indicare altresì la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo; tale indicazione è vincolante per il farmacista ove in essa sia inserita, corredata obbligatoriamente di una sintetica motivazione, la clausola di non sostituibilità». La decisione è arrivata dopo che da giorni Federfarma (l'associazione che riunisce le grandi aziende farmaceutiche, evidentemente toccate in modo pesante dal provvedimento) aveva fino all'ultimo fatto fuoco e fiamme per limitarne la portata, arrivando a minacciare licenziamenti e chiusure di stabilimenti. Federfarma si era anche arrabbiata perché in ogni caso, dice, l'indicazione del principio attivo non determina un risparmio per il Servizio sanitario nazionale (Ssn), che è tenuto comunque a rimborsare solo il prezzo del farmaco generico a costo piu' basso, mentre se il paziente decide di scegliere il farmaco 'griffato' dovrà pagare la differenza di tasca propria. Contraria alla nuova stesura la Fimg (Federazione dei medici di medicina generale): «Limitata l'autonomia prescrittiva dei medici»

r.r.

Al dottore l'ultima parola

Cambia la contestata norma sui farmaci griffati. Il maxi emendamento alla spending prevede che il medico «ha facoltà» di indicare nella ricetta il farmaco di marca

Anche il prof va in pensione

Gli insegnanti che hanno la possibilità di andare in pensione entro il 31 agosto potranno utilizzare le vecchie regole, precedenti alla riforma della Fornero

Bravi studenti, tasse congelate

Blocco delle tasse universitarie per i prossimi tre anni per gli studenti in corso con un reddito familiare Isee medio o basso, cioé di 40.000 euro

I tagli di spesa
Farmaci, marcia indietro del governo

IL MATTINO
NAPOLI
31/07/12

Presentato il libro bianco sulla Terra dei fuochi. Boom di patologie soprattutto tra donne, pressing per le bonifiche

Gli scienziati: «Roghi e cancri, i silenzi dei politici»

Ora c'è il sigillo di una ricerca scientifica: esiste un legame strettissimo tra aumento delle patologie tumorali e sversamenti di rifiuti tossici che per decenni hanno martoriato l'area tra Napoli e Caserta, tristemente nota come il triangolo della morte. Durissima la denuncia contenuta nel libro bianco curato dagli scienziati Antonio Giordano e Giulio Tarro, che è stato presentato ieri. Un'opera in continuità con «Salute e ambiente in Campania», scritto nel 1977 dal padre di Antonio Giordano, l'anatomo patologo Giovan Giacomo. Nel volume, dal titolo «Campania, terra di veleni» sono contenuti numeri allarmanti: l'indice di mortalità è aumentato del 9,2 per cento per gli uomini e del 12,4 per cento per le donne, ma in alcuni punti del territorio si registrano picchi del 20 per cento.

>Ausiello all'interno

I rifiuti, il libro bianco

«Tumori in aumento, troppi silenzi dalla politica»

L'affondo dei ricercatori della Temple University: più colpite le donne, subito le bonifiche

Gerardo Ausiello

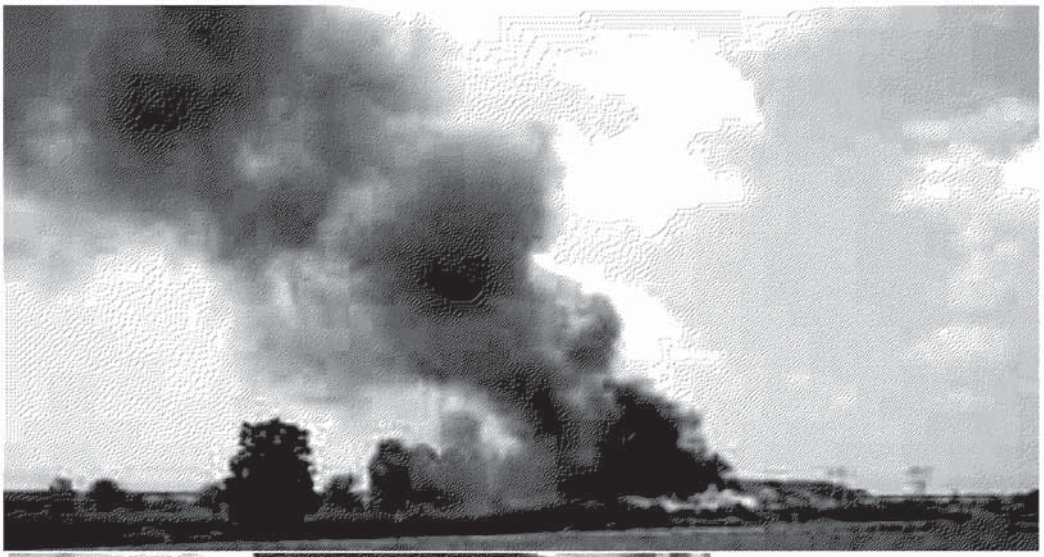
C'è un legame strettissimo tra aumento delle patologie tumorali e sversamenti di rifiuti tossici che per decenni hanno martoriato l'area tra Napoli e Caserta, tristemente nota come il triangolo della morte. Un'emergenza rispetto alla quale «i politici non hanno fatto nulla restando in silenzio». È la denuncia contenuta nel libro bianco curato dagli scienziati Antonio Giordano e Giulio Tarro, che è stato presentato nella sala conferenze del Denaro, alla Mostra d'Oltremare. Un'opera che si pone in continuità con un altro libro bianco, «Salute e ambiente in Campania», scritto nel 1977 dal padre di Antonio Giordano, l'illustre anatomo patologo Giovan Giacomo Giordano. Nel volume - che si intitola «Campania, terra di veleni» ed ha una copertina firmata dall'artista Lello Esposito - sono contenuti numeri allarmanti: l'indice di mortalità è aumentato del 9,2 per cento per gli uomini e del 12,4 per cento per le donne, ma in alcuni punti del territorio si registrano picchi del 20 per cento. Drammatico, in particolare, il dato dei tumori mammari analizzati tra il 2000 e il 2005, «risultato superiore a quello riportato dagli organi ufficiali»: «Oltre 40mila i casi non censiti - si legge nel rapporto - statistiche sottostimate del 26,5 per cento, soprattutto nella fascia d'età tra i 25 e i 44 anni». L'indagine, condotta dai ricercatori della Temple University di Philadelphia e pubblicata in anteprima sul Mattino nel febbraio del 2011, ha suscitato un acceso dibattito e violente polemiche. Poi, a distanza di mesi, le conclusioni a cui è giunto il team guidato da Giordano sono state confermate da un altro studio choc, elaborato dei medici del Pascale.

L'affondo alla classe politica arriva nel corso del dibattito, moderato dal direttore del Denaro Alfonso Ruffo. Giordano va all'attacco: «La Campania è diventata un laboratorio "a cielo aperto" di cancerogenesi dove le cavie sono i napoletani e i campani. Ancora oggi non abbiamo a disposizione una mappa degli sversamenti e dei roghi abusivi. I rifiuti tossici potrebbero essere stati depositati nel nostro giardino o in quello del nostro vicino». Colpa della camorra, insiste, ma anche di chi non ha vigilato: «I politici, ed i tecnici che hanno lavorato per loro, non hanno fatto abbastanza per arginare il fenomeno. In certi casi i risultati dei nostri dossier sono stati sottovalutati. Ricordo le parole dell'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio, secondo cui le preoccupazioni sui pericoli della diossina erano esagerate. Qualcuno ci ha definito pazzi. Ma ora in tanti si sono resi conto che il nostro "manicomio scientifico" aveva ragione». Per Tarro l'unica via d'uscita è «avviare subito un programma di bonifiche partendo dalle aree più colpite concentrandosi al tempo stesso sulla tracciabilità dei rifiuti»: la parola d'ordine, chiarisce il primario emerito del Cotugno, dev'essere «conoscenza perché solo così sarà possibile difendersi da questo male oscuro». In un

I numeri
Tra Napoli e Caserta boom di patologie con picchi del 20 per cento

videomessaggio il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, invita «governo, enti locali e cittadini a collaborare per superare un'emergenza che in Campania dura dal 1994. Non è più tempo di denunce e studi, ma di agire. In questa regione ci sono 6 milioni di ecoballe abbandonate. Riuscire a smaltirle è una scommessa che riguarda l'intero Paese». Anche l'ex procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore invoca «il gioco di squadra»: «Occorre decidere insieme quali impianti costruire altrimenti questa crisi sarà davvero infinita». E l'attore Gino Rivieccio rilancia: «Il popolo napoletano ha una grande pazienza che gli ha impedito di ribellarsi. È tempo di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terra dei fuochi La ricerca
A sinistra una discarica abusiva incendiata in un campo coltivato In alto i professori Giulio Tarro e Antonio Giordano alla presentazione del libro-bianco sul rapporto tra i tumori e i veleni prodotti dai rifiuti

Napolitano: tutelare salute e produzione nella fabbrica

Il Capo dello Stato chiede di intervenire «con rapidità ed efficacia»

● Dopo papa Benedetto XVI anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano scende in campo per la vertenza Ilva che ha ormai assunto una dimensione nazionale.

Lo fa rispondendo agli operai e auspicando che si trovino soluzioni «che garantiscano la continuità e lo sviluppo dell'attività» e che si proceda «senza ulteriore indugio» al pieno adeguamento alle norme per la protezione dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini.

Nella risposta alla lettera che gli operai gli avevano inviato, Napolitano sottolinera di essere «debitore di una risposta al drammatico appello che mi avete rivolto: anche perchè nel lontano 1959-60, da giovane deputato ed esponente politico meridionale, fui convinto sostenitore della necessità – per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno – della costruzione di un impianto siderurgico a ciclo integrale nella città di Taranto. Nacque allora una grande realizzazione, una straordinaria esperienza di produzione e di lavoro, che non può cancellarsi, per quanto sia passata attraverso scelte discutibili e abbia conosciuto complessi problemi. Dev'essere perciò possibile – nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura e delle sue valutazioni ai fini dell'applicazione della legge – giungere a soluzioni che garantiscano la continuità e lo sviluppo dell'attività in un settore di strategica importanza nazionale, fonte rilevantissima di occupazione in particolare per Taranto e la Puglia, e insieme procedere senza ulteriore indugio agli interventi spettanti all'impresa e alle iniziative del governo nazionale e degli enti locali che risultino indispensabili per un pieno adeguamento alle direttive europee e alle norme per la protezione dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini. Auspico che in tale direzione si operi rapidamente ed efficacemente, favorendo un clima di serena comprensione e di responsabile partecipazione sociale e civile a Taranto e in tutti i centri interessati alla scottante questione».

Per il presidente della giunta regionale pugliese, Nichi Vendola «A Taranto la magistratura accerta un fatto storico. Tutti, come hanno detto il Papa e Napolitano, stanno lavorando per dare una risposta per rendere compatibile l'industria con la salute e il diritto all'ambiente".

«A Taranto – secondo Vendola piega – ci sono stati 70 anni di inquinamento in città che conosce 140 anni di inquinamento di Stato. Ma ora abbiamo determinato le condizioni di uan svolta, politica e magistratura insieme. Ilva è chiamata a fare la propria parte, a rispondere di come rimuovere la causa della lesione al diritto alla vita".

Nuovo attacco al governo viene dal presidentenazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, secondo il quale «a difendere le ragioni di chi si è ammalato o è morto a causa dell'inquinamento e il diritto di non ammalarsi più è rimasta solo la Procura della Repubblica di Taranto».

«E' davvero sconcertante, a questo punto, il silenzio - aggiunge – del ministro della Salute che, nonostante la gravità di quanto contenuto nella perizia dei magistrati, ancora oggi non ha ordinato un monitoraggio sanitario, la realizzazione immediata del registro tumori e analisi a campione sul sangue e sulle urine dei cittadini di Taranto che, secondo quanto denunciato da studi indipendenti, sarebbero fortemente contaminate da piombo e cadmio, visto che ad oggi nessun altro lo ha fatto».

BONELLI (VERDI)

«È davvero sconcertante il silenzio del ministro della Salute»

Il presidente risponde alla lettera che gli avevano inviato gli operai dello stabilimento tarantino

Ricorda che da giovane deputato meridionale si battè a favore della nascita dello stabilimento